

IL “PESO” AMBIENTALE DELLA BICICLETTA



*Questa volta non ci riferiamo alla questione di quanto chilogrammi pesa una bici da corsa.
Una volta tanto, parliamo di altro.
Quanto pesa il ciclismo sull'ambiente?*

Sappiamo che la situazione ambientale sta velocemente degenerando. Chi non è più giovane e, soprattutto, ha occhi per vedere si rende perfettamente conto che il mondo d'oggi è molto diverso anche solo da quello di trenta o quaranta anni fa.



C'è stato il progresso ma anche un evidente peggioramento ambientale. Eventi che prima erano rari stanno divenendo usuali. Solo considerando lo scorso autunno le cronache

hanno riferito di almeno tre catastrofi dovute al cambiamento climatico:

-La siccità ha colpito Teheran ai livelli più gravi degli ultimi cinquanta anni. In un periodo tra settembre e ottobre, le precipitazioni sono crollate del 97% rispetto allo stesso periodo del 2020.

-A novembre, nello stato canadese della British Columbia, sono state sfollate 18 mila persone a causa dei nubifragi. I danni sono stimati in almeno 790 milioni di dollari.

-Nella Siberia orientale, e in particolare nella Jacuzia russa, uno dei luoghi abitati più freddi del pianeta, che in passato registrava anche 67 gradi sotto zero, il termometro ha raggiunto i 37,8 gradi, la temperatura più calda mai registrata entro il Circolo Polare Artico.

La crisi ecologica non dà tregua, ormai ne sono consapevoli anche i sassi. Fino ad una decina di anni fa si diceva *“non ci sono più le mezze stagioni”* ... ora non sappiamo più cosa dire!



Il surriscaldamento globale è solo uno dei sintomi del collasso ecologico. Gli altri sono: la diminuzione dell'acqua potabile disponibile, la perdita di fertilità dei suoli, le polveri sottili in atmosfera, l'inquinamento chimico a cui potremmo aggiungere gli inquinamenti radioattivi, elettromagnetici, acustici, luminosi e, forse, la stessa diminuzione della capacità della fotosintesi clorofilliana della biomassa vegetale.

Insomma l'impressione è quella di essere su un'auto diretta a tutta velocità contro un muro. E nessuno sembra interessato a scalare di marcia e pigiare il freno.

Non è questa la sede per individuare e discutere le responsabilità di questa tragedia.



Vogliamo invece affrontare brevemente un aspetto che ci riguarda, in quanto ciclisti: quanto pesa ambientalmente una bicicletta? Tutti siamo portati a rispondere: quasi zero! E con giusto orgoglio perché la bicicletta non inquina, fa bene all'ambiente e alla salute, psicofisica, di chi la usa. Tutto giusto però ... c'è un però.

La Trek, colosso americano dell'industria della bicicletta, ha recentemente pubblicato il suo rapporto sulla sostenibilità per il 2021. Bello e interessante. Ottima iniziativa dovuta anche al lavoro della "Shift Cycling Culture", una ONG anglosassone che si impegna a rendere il futuro del ciclismo più sostenibile.



Ebbene in questo rapporto la Trek sostiene che occorre pedalare per 430 miglia (pari 796,30 km) per recuperare, grazie al risparmio rispetto all'utilizzo di un'auto, il CO2 adoperato per la costruzione della bicicletta.

Non è poco, specie se si pensa che la maggior parte dei 1,5 milioni di biciclette prodotte annualmente da Trek sono bici da passeggio o da città. Moltiplicate 796,30 km per 1,5 milioni e vedrete quanto una sola grande costruttrice di biciclette inquina il pianeta. Una enormità!



Perché la realizzazione di una bicicletta è così ambientalmente dispendiosa? Le cause sono sostanzialmente tre: l'estrazione dei materiali, la produzione stessa di biciclette e la loro spedizione in tutto il mondo.

Secondo la “Shift Cycling Culture” per combattere il cambiamento climatico, è necessario agire sulle catene di approvvigionamento dell'industria del ciclismo. *"Fondamentalmente – scrive la ONG - il 95% dell'impatto negativo deriva dalla catena di approvvigionamento ... Quindi, affinché si possa affrontare davvero l'impatto [ambientale], abbiamo bisogno che la catena di approvvigionamento cambi".*

Detto in chiaro: le biciclette della Trek, società statunitense, sono fatte per la maggior parte in Cina e, in misura minore, a Taiwan. Nella catena di produzione sono coinvolti anche sedi tedesche e olandesi. Questo vuol dire che le biciclette Trek sono prodotte in Cina e Taiwan (dove la manodopera costa meno), sono esportate negli USA e poi riesportate nei vari paesi del mondo per essere vendute. Questo, ovviamente, comporta un notevole dispendio di energia per i trasporti.

Potremmo dire che globalizzazione e delocalizzazione non si coniugano con la difesa ambientale ... è la famosa auto diretta a tutta velocità contro un muro ...

Noi non sappiamo se la soluzione sia così “semplice” come ritiene la ONG anglosassone ... rimane il fatto che anche quando andiamo in bicicletta e siamo convinti a ragione di dare il nostro piccolo ma importante contributo a cambiare il mondo ... dobbiamo ancora pedalare molto perché le cose possano effettivamente mutare.

M. Zicanu

Riferimenti:

[HTTPS://WWW.WELOVECYCLING.COM/WIDE/2021/12/22/THE-CYCLING-INDUSTRY-BEGINS-TO-TACKLE-CLIMATE-CHANGE/](https://www.welovecycling.com/wide/2021/12/22/the-cycling-industry-begins-to-tackle-climate-change/)

[HTTPS://COMUNE-INFO.NET/CINQUANTANNI-BUTTATI/](https://comune-info.net/cinquantanni-buttati/)

[HTTPS://COMUNE-INFO.NET/LA-CRISI-ECOLOGICA-NON-DA-TREGUA/](https://comune-info.net/la-crisi-ecologica-non-da-tregua/)





US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2022